



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostentore L. 5.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Le attività extraimpiego

Dalle notizie radiotelevisive e di stampa, abbiamo appreso che in Napoli sarebbero state recapitate delle missive ai commercianti, invitandoli ad aderire ad una non precisata sorveglianza privata dei loro negozi contro furti, rapine ed estorsioni, mediante il pagamento mensile di quote dalle centomila alle duecentomila lire.

La cosa ha suscitato in noi una tale perplessità che non riusciamo a stabilire se prenderla come una crudele realtà, od una farsesca vicenda, o se non addirittura come l'invenzione burlasca di qualche mente malata in vista di suscitare il ridicolo sulla penosa situazione che i tutori dell'ordine si trovano a dover affrontare specialmente in una città in cui abbondano la miseria e la sofferenza, rese ancor più crudeli dalle piogge aperte dal terremoto.

La stampa e le radiotelevisioni hanno addebitato l'iniziativa alla camorra, che sarebbe arrivata a tanto inaudito ardore da uscire dal sottobosco e pretendere di operare alla luce del sole, ed hanno altresì addebitato alla camorra il fermento di un commerciante che ha lo stesso nome e cognome del popolare estroso commentatore della rete televisiva Canale 21. Un volantino, però, fatto trovare da coloro che avevano preso l'iniziativa di invitare i commercianti alla tutela gestita da privati, ha preteso di chiarire che i promotori non intendevano affatto esercitare una estorsione a danno dei commercianti, perché a loro dire la loro profferta era più che ingenua e retta, inoltre essi hanno negato decisamente di aver gambizzato il commerciante dal nome e cognome del conduttore di rubrica televisiva, ed hanno detto che esulerebbe dalla loro attività l'uso violenza alle persone ed alle cose.

Sono queste affermazioni, contrastanti con la versione ufficiale, che han determinato la nostra perplessità, e non ci fanno propendere per una tesi o per un'altra, ma al tirar delle somme lasciamo tanto accoramento nel nostro animo e nel nostro intelletto che vieppiù approfondisce il nostro sconcerto sul grave momento che sta attraversando la comunità italiana, nella quale i nostri uomini politici (che sarebbero quelli che ci dovrebbero governare e proteggere) non lo smettono di trastullarsi in quelle logomachie che han fatto precipitare sempre più giù la situazione interna, da qualunque punto di vista la si voglia guardare.

E' un fatto che la delinquenza si è tanto sviluppata in Italia (soprattutto perché i politici ed i governanti non hanno saputo arginare in tempo i fenomeni degenerativi al loro sorgere) che oggi si è perso quasi la speranza che, con tutti i sacrifici dei tutori dell'ordine di buona volontà, si possa arginare quella baracca che potrebbe portare a quella destabilizzazione che i politici per professione tanto paventano senza fare nulla di concreto per porvi rimedio. Noi siamo convinti che a lungo andare i cosiddetti delinquenti saranno diventati tanto più numerosi dei tutori dell'ordine e delle carceri per contenervi, che l'eversione sarà una cosa maturata dalle stesse cose, giacché allora la preminenza sarà dei cosiddetti delinquenti, quando dalla loro parte starà la maggiore forza. Quindi è che non è questione di reprimere i reati per poi essere costretti a concedere amnistie ad ogni più sospinto, per-



rettamente o per interposto nominativo un proprio o addirittura dei propri diversi mestieri o professioni, sottraendo il meglio delle energie allo Stato e sottraendo anche il lavoro a tanta gente che potrebbe trovare quello stesso libero lavoro che viene accaparrato dai dipendenti pubblici i quali possono offrire le loro prestazioni a prezzo minore di quelli che uno stendone statale non hanno.

Ed allora?

Signori Magistrati, visto che in questa Italia non ci siete rimasti che voi a tutelare quello che ancora resta dello Stato, ordinate ai vostri collaboratori di indagare su quanti dipendenti pubblici hanno anche una propria personale attività, diversa da quella pubblica, e promovete le pratiche per la decaduta di costoro dall'impiego e per la responsabilità omissionis dei loro superiori diretti.

Domenico Apicella

ché le carceri sono incapaci a contenere il numero di coloro che debbono esprire le pene, e perché i luoghi che dovrebbero essere di pena e sono invece comodi pensionati, si trasformano addirittura in vere scuole della delinquenza, ma è questione di prevenire i reati, i quali si prevedono soprattutto con una sana ed equilibrata organizzazione civile della nazione.

A che serve se ogni tanto alcuni magistrati si sostituiscono (come d'altronde è loro dovere) agli organi ispettivi dello Stato ed oscurano alla giustizia gli autori di misfatti, che non fanno che gettare lo sconforto nell'animo degli italiani per la diligente corruzione che vien fuori, quando ogni giorno si scoprono poi nuove magagne, perché le mele della vita italiana son tutte marce, salvo s'intendere l'onorabilità dei pochi buoni? E non si spegne l'eco penosa di uno scandalo che subito giunge il grido di un nuovo più grande scandalo, e gli stessi scandali finiscono per turbare la pace e la serenità degli stessi buoni!

Ecco: i magistrati sono intervenuti per debellare l'assenteismo dai posti di lavoro da parte degli impiegati e dipendenti statali; ed hanno fatto cosa sarta. Ma credono i nostri magistrati che il marcio stava soltanto nell'assenteismo? L'azione della magistratura è stata

come una pietra scagliata nella piscina, ed i piccioni sono subito tornati tutti al lavoro, causando (a quanto ci è stato dato di apprendere dalle notizie di informazione) addirittura il superpopolamento in alcuni uffici che non avevano adequate sedie e scrivanie per fare assidere e lavorare tanto personale a disposizione. Ma appena dopo abbiamo appreso che in una zona del Salernitano si sarebbe commessa una truffa di miliardi e miliardi ai danni della Previdenza Sociale con certificazioni fasulle di malattie ed altri ritrovati, e quanto più scavi più ti avvedi che c'è di intorno il marciume: quel marciume che noi andiamo denunziando da decenni e nessuno ci ha mai finora ascoltati.

Ecco un altro esempio: le leggi vietano agli impiegati e dipendenti pubblici di dedicarsi a qualsiasi altro proficuo lavoro, perché, il dipendente statale che viene pagato con pubblico danaro deve mettere a disposizione dello Stato le sue capacità ed energie tutte interne e non deve neppure consumare le sue energie intellettive in occupazioni diverse da quelle che gli offrono chi provvede a sostenere lui e la sua famiglia con retribuzioni che non possono più qualificarsi di fame. Ebbene, se ci guardiamo un poco intorno, non dobbiamo fare grossi sforzi per vedere quanti dipendenti pubblici esercitano o di-

pre l'angelo del focolare. L'emancipazione per la donna volitiva, non significa soltanto « uscire di casa, guidare la macchina, sapersi truccare », perché, in complesso, è un'inutilità, è solo contributo allo sciacquo, e vivere alle spalle del marito. Quanti uomini lo preferiscono in contrasto con l'aspirazione della donna, e alla fine (chech' abbiano pensato i maschi di ieri e oggi, e chech' di ieri e di oggi ne abbiano pensato e detto le femmine - come simpaticamente si esprime la prof. Elvira Santacroce in un suo articolo di « sveglie » sul periodico « Il Lavoro Tirreno ») ci si ritrova sempre nella nostra casa quando la barca non fa acqua. Perché la donna, anche se femminista (da intendere questo termine come rivendicazione di parità di diritti ed egualianza, serena e sana nei confronti dell'uomo) sa rimanere l'angelo della famiglia, la custode del focolare domestico, la prima educatrice e sorvegliatrice della sua prole. Se delle stravaganze si debbono lamentare in questo primo impatto della rivendicazione delle donne verso la società, queste stravaganze vanno da ascrivere alle novità determinate dalla svolta sociale, ed alla estrosità delle oltranziste, le quali meritano, però, sempre una certa considerazione e comprensione, perché, senza di esse, la donna avrebbe continuato nella sua condizione di soggezione all'uomo.

Se parliamo di parità tra uomo e donna non si intende di sopravfare l'uomo, ma di avere il diritto di sbrigliarcela da sole o in collaborazione con lui, senza vergogna delle nostre idee, senza complessi d'inferiorità.

Trovo che l'iniziativa della donna stimola la creazione di nuove cose (esempio: FIDAPA, la quale si prefigge attraverso conferenze, dibattiti, iniziative artistiche ed altre manifestazioni promozionali, di suscitare e mantenere vivo nella donna il sentimento del proprio ruolo e del proprio prestigio, ricevendo soddisfazione dall'operato); malgrado ciò la donna resta sempre

AFFITTASI appartamento a

100 mt. dal mare, nei mesi di

Luglio e Agosto « Parco Holmis » in località Belvedere Marittimo.

L'interessato può telefonare al numero 089/461726.

NOVITA' AL... RISTORANTE

Carissimo Apicella, a « Ristorante », c'è ancora qualche cosa... « interessante »: c'è una « disposizione », per effetto della quale, il « cliente » va « protetto » e l'oste non potrà « imbrogliare » più, devo « scrivere » tutto sul menù». Ti spieghi meglio, per « trovarsi a posto » deve « specificare » che tu « composto » perché « ciascuno » deve ben « sapere », quello che va a « mangiare » o che va a « bere ». Per esempio, così per cominciare non basta più: « Antipasto ch'è di mare », ma deve dire più « specificato » « Antipasto di mare congelato » con i frutti di mare, tutti quanti, « eparati » con più « disinfettanti », conditi con la salsa ricavata da scatola di latta conservata, cucinata da « cuoco vaccinato » e da « peste » e « altri morbi immunizzato ». Ora, dopo di questa « descrizione » se puoi, incomincia a fare « colazione » poi avanti: « Vermicelli con ragù », ma, pure questo, non ci « basta » più, deve dire: di « grano naturale », concimato con « sterco » di animale. Secondo: « Carne arrosto di bovino, fiammista con salsa di suino, di carne d'anatra congelata, con « aceto » e con « spezie » « rinvivata »;

e ancora: « Vino rosso », e va « indicato » il « grado » e come è « stato ricavato »; e, quando « mangi » o « bevi » tutto, « vedi »; scrive: « l'uva è pestata con i piedi ». E, dopo letto questo sul... « menù », mi devi dire come « mangi » più? Carissimo Apicella, sono qui va a finire che l'oste è te « val ». Ma questo è niente: se vuoi « invitare » per una festa, « amici » a « banchettare », come l'oste « trovar può in « abbondanza », « pesciolini pregiati » di... « paranza »? Deve scrivere « pesce congelato » e l'ospite già resta stomacato, altrimenti di « fresco » per gli « amici », può servire soltanto « sardo » o « cliche » e, queste pesci, bene può passare per pranzo « quotidiano familiare »; senza dire che il « pesce più pregiato », per quanto pesa, d'oro va pagato. Orbene, era assai meglio come andava una volta che l'oste « preparava » il « pesce congelato », e, in conclusione, te ne dava di « fresco » e l'« illustre »; ognuna al « congelato » non « pensava » o, proprio tutt'al più ne dubitava, e, nel dubbio, credeva facilmente ch'era « fresco » e « pescato di recente », ma, quando « sa » che il « pesce » è « congelato », perché « ben » l'oste « l'ha « specificato », sente solo che « puzza » e non val « niente » e che gli hai « offerto » il « pesce più fetente ». (Napoli) Remo Ruggiero

SPIGOLATURE

DONNA 1982

Ribadire su argomenti tanto dibattuti, uno dei quali il femminismo, sembrerebbe superfluo; ma poiché vengono fuori sempre nuovi capitoli, si desta sempre interesse alla questione, valutando sempre di più la donna.

Confrontando la donna di ieri a quella di oggi, senz'altro notiamo la grande differenza sia nel campo del lavoro che nella famiglia, dove esiste la madre padrona assoluta e dominatrice della casa, che forse voleva dire tutto meno che libertà e vera indipendenza di come intende e pretende oggi ogni donna, rendendosi conto di quanto vale (non essendo un'opinione o un concetto, ma un essere umano con intelletto)

La percentuale di quelle povere donne (mi consento questa espressione del tutto bonaria) di ieri non si ribellava, accettando qualsiasi condizione di vita, anche se era intelligente, proprio perché mancava di istruzione; indi non poteva reagire, permettersi il lusso di dire questo non mi va, o poter mirare a un miglioramento della propria vita, di cui l'individuo stesso è l'unico responsabile.

Se parliamo di parità tra uomo e donna non si intende di sopravfare l'uomo, ma di avere il diritto di sbrigliarcela da sola o in collaborazione con lui, senza vergogna delle nostre idee, senza complessi d'inferiorità.

Trovo che l'iniziativa della donna stimola la creazione di nuove cose (esempio: FIDAPA, la quale si prefigge attraverso conferenze, dibattiti, iniziative artistiche ed altre manifestazioni promozionali, di suscitare e mantenere vivo nella donna il sentimento del proprio ruolo e del proprio prestigio, ricevendo soddisfazione dall'operato); malgrado ciò la donna resta sempre

di GRAZIA DI STEFANO

pre l'angelo del focolare. L'emancipazione per la donna volitiva, non significa soltanto « uscire di casa, guidare la macchina, sapersi truccare », perché, in complesso, è un'inutilità, è solo contributo allo sciacquo, e vivere alle spalle del marito. Quanti uomini lo preferiscono in contrasto con l'aspirazione della donna, e alla fine (chech' abbiano pensato i maschi di ieri e oggi, e chech' di ieri e di oggi ne abbiano pensato e detto le femmine - come simpaticamente si esprime la prof. Elvira Santacroce in un suo articolo di « sveglie » sul periodico « Il Lavoro Tirreno ») ci si ritrova sempre nella nostra casa quando la barca non fa acqua. Perché la donna, anche se femminista (da intendere questo termine come rivendicazione di parità di diritti ed egualianza, serena e sana nei confronti dell'uomo) sa rimanere l'angelo della famiglia, la custode del focolare domestico, la prima educatrice e sorvegliatrice della sua prole. Se delle stravaganze si debbono lamentare in questo primo impatto della rivendicazione delle donne verso la società, queste stravaganze vanno da ascrivere alle novità determinate dalla svolta sociale, ed alla estrosità delle oltranziste, le quali meritano, però, sempre una certa considerazione e comprensione, perché, senza di esse, la donna avrebbe continuato nella sua condizione di soggezione all'uomo.

ESSERE ADULTI

Nello svolgimento del suo programma la FIDAPA di Cava ha fatto tenere dalla dott.ssa Adriana Napoli, Pretore di Salerno, una conferenza sul tema « Essere adulti ». Alla riunione è intervenuto uno scelto pubblico di intellettuali e di altri manifestazioni promozionali, di suscitare e mantenere vivo nella donna il sentimento del proprio ruolo e del proprio prestigio, ricevendo soddisfazione dall'operato; malgrado ciò la donna resta sempre

nel quale l'Avv. Apicella ha detto che gli sembrava di aver capito che l'oratrice avesse attribuito la diseducazione delle generazioni di oggi ai sopravvissuti della guerra 40-45 che ne erano rimasti sbandati, mentre, a di lui dire, quei sopravvissuti avevano ricostruito l'Italia ed avrebbero voluto un mondo migliore.

La dott.ssa Napoli ha chiarito di non avere inteso di affermare questo, perché per la generazione provata dalla guerra nutro sentimenti di stima.

Quindi la prof.ssa Maria Lamberti docente di lingua francese, ha chiesto alla oratrice come mai nel trattare dei rapporti tra la madre ed i figli avesse parlato soltanto di maschi, trascurando le femmine, e come mai avesse limitato il problema dell'educazione della prole alle sole madri, dimenticando che è un dovere anche dei mariti.

La dott.ssa Napoli ha risposto, che aveva parlato soltanto del rapporto madre - figli maschi, perché lei ha soltanto due figli maschi e la sua esperienza è limitata da essi. Ha poi chiarito che la conferenza era rivolta ad una associazione di donne, anche se gli ascoltatori erano di ambo i sessi, e perciò lei aveva parlato soltanto delle madri. Quindi è intervenuto il prof. Ernesto Failla neurologo di fama, il quale ha posto delle questioni alle quali l'oratrice ha saputo dare la risposta giusta.

Per ultimo la prof.ssa Giovanna Scarsi Tafuri, ha espresso il proprio compiacimento perché l'oratrice aveva modificato alcuni punti della conferenza già tenuta al Circolo sociale di Salerno. La dott. Napoli ha risposto che non ha fatto tutto altro, che al lume di una più profonda valutazione, attestare la propria fiducia che i giovani d'oggi si sopravvivano diventare adulti, scienziati e responsabili anche se la società è aggressiva e malvagia; questi giovani di oggi, che lei si è compiacuta definire dei veri geni.

L'acqua va direttamente a mare

E' un fatto a tutti noto che spesso le acque di fiumi e di laghi, che attraversano le grandi città, si stanchino determinando la penuria delle acque del sottosuolo, tanti è che le acque del sottosuolo, sono state impermeabilizzate, non avviene più il ricambio dell'acqua piovana e le riserve si esauriscono, e con le previsioni catastrofiche che si fanno.

Eppure nessuno cerca di porvi rimedio!

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCITO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo sabato
di ogni mese

Per la FIDAPA di Cava la prof. Elsa Astiazarán, prestigiosa pianista uruguiana, ha eseguito davanti ad uno scelto e folto uditorio nel salone della Biblioteca Comunale, suonate di H. Villa Lobos, E. Lechner, E. Fabini, L. Cluzen, H. Zas, J. Aguirre, C. Gustavino e A. Ginastera. E' stata molto applaudita ed applaudita.

NOTA DI COSTUME

ONOREVOLI A CONGRESSO "Il Castello d'Oro" Città di Cava

Con la frequenza stabilita dai propri stituti, i nostri partiti politici si riuniscono a congresso. Teoricamente, un congresso di partito dovrebbe rappresentare un momento di confronto fra i vari esperti, di informazioni reciproche, di superamento di giudizi e pregiudizi, un momento di ricerca comune, non tanto di meccanici compromessi, quanto di un programma organico ed unitario che dovrebbe rappresentare la linea politica di ogni partito. Per esprimere con le parole dei nostri onorevoli, il congresso dovrebbe essere «un momento di rinnovamento culturale e politico, che avvenga saldandosi con il passato e proiettandosi nel futuro». In particolare per i partiti che fanno parte della maggioranza del governo, in questo delicato momento che vive il nostro paese, un congresso dovrebbe rappresentare un impegno volto alla soluzione dei più immediati problemi che ci affliggono. Fra questi, non ultimo, lo spauracchio di elezioni anticipate, a cui tutti sembrano ormai guardare, come ad un dato di fatto incontestabile. Così si parte, alla vigilia di un congresso, con un bagaglio di buoni propositi: un programma chiaro e definitivo, che rispetti le aspettative dei propri elettori, una verifica del contributo apportato alla politica economica, estera, ed interna del paese, una ricerca di nuove ed organiche soluzioni, in un clima di continuità e di rinnovamento.

Ma tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare, o meglio ci sono di mezzo gli interessi del mantenimento dei posti di comando, quali la segreteria, la presidenza, la vice-presidenza del partito a congresso. Ed ecco, che, come per incanto, il clima di distensione e di cordialità, caratteristico della vigilia, s'apriscie all'improvviso, e lascia il posto ad un'atmosfera di sospetti, di trame sottili, più o meno velate, di ambiguità, di giochi politici, volti ad affidare quanti più adepti per sostenere le proprie candidature. Ognuno pensa ad accapponarsi la poltrona più importante, e, dato il clima di tensione, non sempre gli onorevoli riescono a nascondere la nevrrotica ambizione che li anima.

Così capita che in un congresso può succedere di tutto: i partecipanti cercano di mettersi in catena luce l'un l'altro, attribuendosi colpe e responsabilità; si gridano le dimissioni di questo o di quell'onorevole, ci si rimbecca, ci si insulta, si prova a continuare i propri discorsi anche sotto un mare di fischi, solo perché si deve dimostrare di aver ragione. Questo nel migliore dei casi, infatti, è anche accaduto che un congresso politico si sia trasformato in uno scontro fisico, con nulla da invidiare ad una «plaza de toros». Ma i nostri politici sono come i gatti, hanno sette vite, escono dalle battaglie di impropri feriti sempre a vita, mai a morte. Forse è questa la ragione per cui durante il congresso, si riuniva solo il patrimonio di intrighi, e non si cambiava mai gli uomini che gestiscono il partito. Essi sono gli uomini non di ieri, né di oggi, sono gli uomini di sempre. Sono gli uomini che parlano agli italiani credendoli tutti compioni di enigmistica, e non si accorgono che i rebus sono, purtroppo, risolti da tempo. Sono gli uomini che, al riparo dall'occhio indiscreto di mamma Rai, si abbandonano a scoppi di rabbia, isterie individuali, bassezze, mettendo in vera luce la loro propria essenza. Ma quando appare mamma Rai, col suo occhio indagatore, tutto miracolosamente tace: le buone regole del galateo tornano a circolare, ci si abbattona la giacca, si mostra il più schietto sorriso, si torna a darsi del «Lei», ci si scambiano complimenti; si parla in tono pacato, ci si augura che l'avversario possa essere eletto, in virtù dei propri meriti, si diventa modesti, al punto da schernirsi in vista di una ipotetica candidatura. Così la televi-

sione porta nelle nostre case una immagine idilliaca dei congressi politici, ove tutto è volto ad un solo fine: il bene dell'Italia.

Immaginate una scuola elementare in un momento di pausa, un momento in cui la maestra è assente. Succede di tutto fra gli allievi: si alzano dai banchi, urlano, si rubano le penne, accusandosi l'uno l'altro, si scambiano imprese, si fanno i dispetti. All'apparire della maestra tutto torna tranquillo, e, dai visi angelici dei bimbi, direste che la pace è sempre regnata sovrana. Anche i nostri onorevoli mostrano un viso angelico e le mani pulite, e quasi ci rimorde la coscienza a pensare che potrebbero essere invischiati in giochi di potere.

Infatti c'è anche chi ha il coraggio di dire «basta» alla torbida atmosfera di corruzione politica ed al clima di rissosità, che immanibilmente viene a crearsi in un congresso. E la colpa non può essere che del partito. Allora l'onorevole si alza disgustato, abbandona l'aula con la superiorità di chi non sopporta equivoci, ed andandone annuncia le proprie dimissioni dal partito. Salvo poi a ritrovarlo, l'anno dopo, in un altro congresso, di un altro partito, mentre, con la faccia del galantuomo, e l'abilità del prestigiatore, gestisce, questa volta padrone, nuove «grandi nuove politiche».

All'indomani del congresso la storia italiana è quella di prima, i problemi quelli di sempre. I copi dei partiti, col volto disfatto di stanchezza, spiegheranno agli italiani, con discorsi incomprensibili, la loro nuova linea politica, scaturita da un sereno e dialettico confronto. E gli italiani, come è loro abitudine diranno sempre di sì. Volete scommettere che succederà la stessa cosa ai prossimi, non lontani, congressi politici?

Marida Caterini

VIVERE

E le notti saranno brevi perché più lungo è il giorno benvenuto alba: sono viva. Bentornato sera!...

NON OLTRÉ

Un paio di scarpe, un lungo cammino, un fardello di speranza. Per affrontare cime alte, orizzonti irraggiungibili, nuvole bianche.

Alimento d'aria, sguardo che cancella per contenere noi stanchi.

AMICA SORTE

Troppi uguali i sentimenti nostri che il destino non ferma della massola sorte, che mi trama nella tua tela, dandomi il dolce della tessitura!

L'AMOR COMINCIA COSÌ!

Piccola bimba che non hai mai stretto una bambola, l'amore comincia così: stringendo a sé qualcosa!

Grazia Di Stefani

Nell'intento di contribuire alla formazione di una coscienza ecologica fra i giovanissimi, la «Federico Motta Editore» bandisce l'8 Premio di Ecologia in concomitanza dell'anno scolastico 1981-82, riservato agli alunni di classe V della scuola elementare.

Ciascuna classe potrà partecipare al concorso mediante l'invio di un elaborato collettivo. L'elaborato di classe potrà essere approntato dagli alunni sotto la guida dell'own insegnante. Non viene posta alcuna limitazione per la blicazione? Certamente foresta piacevole, come tanti ragazzi e ragazze, ha particolari esigenze di

l'inizio degli elaborati va effettuato entro il 31 marzo 1982 nei piani raccomandati alla «Federico Motta Editore s.r.l. - Premio di cavalletta» - La Motta Editore s.r.l. - a Ecologia - Via Branda Castiglioni 7 - 20156 Milano. Per altre notizie il nostro lettrice e gli altri che ne bando è visibile presso la direzione conservano il ricordo e ne sentono la nostalgia.

«Il Castello», periodico cavese compagno ciascuno degli elenchi ormai di trentacinque anni di esperienze nel culto della poesia e della narrativa, che sono manifestazioni spontanee dello spirito umano, bisognoso di comunicare ed espandersi, ha stabilito di indire annualmente un concorso di poesia e narrativa per l'assegnazione di un premio altamente qualificante e qualificante, avente per simbolo lo stesso Castello della Città della Cava.

Esso non richiede il patrocinio di questo o di quell'Ente, od il supporto di questo o di quel nome, ma si basa esclusivamente sul sostegno e sul contributo degli stessi concorrenti, molti dei quali sono suoi vecchi collaboratori e ne apprezzano l'attività.

I premi consistono in tre targhe con Castello d'Oro sbalzato e con incisa la scritta del premio e del vincitore per ciascuna delle tre categorie di poesia in lingua italiana od in lingua regionale, e di narrativa, e cinque targhe con Castello d'Argento e con inciso il nome dell'assegnatario per i secondi cinque premi per ciascuna delle tre categorie. Inoltre saranno assegnati diplomi di qualificazione a colori che ne saranno ritenuti meritevoli.

Si partecipa alla categoria poesia in lingua italiana con una o più poesie, della lunghezza di non più di trenta versi ciascuna, a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

Si partecipa alla categoria in lingua regionale con una o più poesie composte nella lingua popolare della propria regione, della lunghezza egualmente di non più di trenta versi, a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

Si partecipa alla categoria narrativa con uno o più racconti o novelle, non più lunghi ciascuno di cinque cartelle dattiloscritte a stampo tre, e sempre a tema libero, purché contenuto nella decenza e nella morale.

Gli elaborati, in cinque copie dattiloscritte, dovranno pervenire alla Segreteria del Premio de «Il Castello» - Via G. Verdi, 11, Cava de' Tirreni (SA) 84013, non oltre il 30 Settembre 1982, e non verranno restituiti.

La direzione de «Il Castello» si riserva di pubblicare sul suo periodico i lavori premiati con targhe, ed all'opus si intende che gli autori con il semplice invio degli elaborati per la partecipazione al Concorso ne abbiano fatta preventiva autorizzazione a titolo gratuito.

Per contribuire alle spese di organizzazione e di svolgimento del Premio, i concorrenti dovranno ac-

La cavalletta

Caro Avvocato, sono una ragazza delle scuole medie e leggo assiduamente «Il Castello». Ricordo, quando ero alle prime classi elementari e non sapevo leggere bene, che la mia mamma mi leggeva una rubrica interessante e piacevole, cioè «La Cavalletta» che descriveva con semplicità aneddoti e fatterelli della nostra città.

Ogni mese ero in attesa del giornale e mi sembrava che il tempo non passasse mai. Ad un certo punto la rubrica non è comparsa più e da allora è restata in me disappunto e delusione.

Non potresti darmi notizie della autrice di quella rubrica? Non potresti invitarmi a riprendere la pubblicazione? Certamente foresta piacevole a tanti ragazzi e ragazze, località ha particolari esigenze di

l'invio degli elaborati va effettuato entro il 31 marzo 1982 nei piani raccomandati alla «Federico Motta Editore s.r.l. - Premio di cavalletta» - La Motta Editore s.r.l. - a Ecologia - Via Branda Castiglioni 7 - 20156 Milano. Per altre notizie il nostro lettrice e gli altri che ne bando è visibile presso la direzione conservano il ricordo e ne sentono la nostalgia.

Patrizia Senatore

Nel quadro della celebrazione dell'ottavo centenario della nascita di San Francesco i giovani della G.I.F.R.A. (Giovani Francescani) di Cava de' Tirreni, con la guida dell'assistente P. Giuseppe Baldini, hanno dato una recita dal significativo titolo «Francesco, uno di noi».

I lavori saranno sottoposti al giudizio insindacabile di una Giuria composta dall'Avv. Domenico Apicella che la presiede dalla Segreteria e dalla Coordinatrice del Premio, nonché da altri due esperti scelti dal Presidente.

La premiazione avverrà nel mese di Novembre con una solenne manifestazione in uno dei saloni di rappresentanza della Città di Cava de' Tirreni, alla quale i concorrenti forestieri potranno intervenire a loro spese, interessandosi gli organizzatori del premio di procurare, per essi condizioni di favore. Segretario del Premio è la poetessa Grazia Di Stefano; coordinatrice ne è la prof. Marida Caterini.

A coloro che non saranno attratti diplomi di qualificazione, verrà comunicato in forma riservata il giudizio della Commissione, accompagnato da suggerimenti utili per indirizzarli a superare eventuali mancavolezze.

TU SI' COMME 'O MESE 'E MARZO

Tu si' comme 'o mese 'e marzo, mentre ride fale 'a pazzi, m'accirizzo e me strappo, po' tu me occarezzo, Ma si' tonnerà e cianciosa, geniale e si' gentile, me sciueta e ntuscesco addivienne ità pe' ità.

Quonne parle, cchiù d' o mmele tu si' doce e fai sunnà; mentre l' sonno, quanta fele e veleno me sia dà.

Si facesse 'a stessa cosa, piccerà, pur' cu' te, chist'ammore comme 'a rosa se sfrumasse mmano a me!

Si' vita, bella mila, sta a cora 'a verità, curatella sta pazzia si felico vu' compà!

Matteo Apicella

Ida Cardellichio

In veneranda età è deceduta Ida Cardellichio, che era da trentotto anni rimasta vedova dell'indimenticabile, popolarissimo don Eugenio Moretti, capo della nostra Agenzia dei tabacchi, cultore della narrativa e della poesia, che aveva accresciuto la sua popolarità anche con canzoncine occasionali dell'epoca.

I parenti e gli amici si sono stretti intorno al figlio Elio (del nostro Centro Commerciale Tirreno, con la moglie Titina Marcolini) ed alla figlia Gina, a rendere l'estremo saluto e le onoranze funebri alla cara Estinta.

Anche nel trigesimo si sono riuniti per una messa di suffragio nella Chiesa di S. Gennaro ai Pianesi.

Al coro Elio ed ai suoi familiari le nostre ripetute condoglianze.

Il «Centro Ricerche» di Portici, destinato alla ricerca pura ed applicata oltre che a svolgere un ruolo di assistenza tecnica per le piccole e medie imprese, si farà.

L'importante decisione, che conclude positivamente una vicenda che ha avuto inizio nel 1975 con la smobilizzazione dello stabilimento di Casoria, è scaturita dalla riunione, svolta alla Regione, presieduta dall'assessore all'Industria ed Artigianato, Gerardo Ritoro, ed alla quale hanno preso parte i rappresentanti della Montedison, dell'Eni (Eni Formacologico Italiano), della Finmeccanica (Aeritalia e Alfa-Romeo), della Fulgorcav, dell'Università degli Studi di Napoli, del Comune di Portici nonché il consigliere regionale, sig. Ardito Cortese, ed espontani sindacati della Fulc regionale.

Ti ringrazio e ti prego di non deludermi.

I Concorso di Poesia e Narrativa "FRANCESCO, UNO DI NOI"

commento, il coro e la musica. L'azione ha riguardato gli episodi più significativi della vita del Santo: il distacco dalla compagnia giovanile, l'abbraccio con il leboso, l'incontro con il prete di S. Damiano, il contrasto con il padre Pietro Bernardone, il giudizio davanti al Vescovo, i primi segnati, la predica agli uccelli, l'approvazione della Regola da parte del Papa, l'incontro con Santa Chiara, la Purificazione, le Stimmate, la morte.

Anche se tutti i giovani partecipanti hanno contribuito al successo, meritano particolare citazione Marco Ronca e Giovanni Palazzo per l'interpretazione di Francesco e del padre Bernardone; Paolo Guariglia per la direzione, Giacomo Passaro per il coro, Mario Conoro per la musica, Antonio Sorrentino per le luci, Annibale Ronca e Rita Cardone per il commento.

La recita, confermando la viva attualità del messaggio del Poverello, è riuscita di particolare attirazione per il perfetto coordinamento tra l'azione scenica, la visione delle diapositive sugli avvenimenti e luoghi francescani, il

I PREMIATI AL CONCORSO MODICA

Il Centro Artistico Culturale Internazionale di Modica ha svolto nel palazzo dei Mercaderi di quella illustre città siciliana la solenne manifestazione della consegna dei premi della sua 1a Edizione del Concorso di Arte, Poesia e Narrativa. Per la poesia i premi sono andati a Stefano Puglisi di Palermo, Rino Giacane di Catania, Giuseppe Sciarra di Messina. Sono stati menzionati con onore: Sergio Andrioli di Lipame (Como), Vincenzo Ascione di S. Sebastiano (Napoli), Silvestro Brazzavento di Modica, Cosimo Costanzo di Catania ed altri undici. Sono stati segnalati numerosi altri concorrenti da ogni parte d'Italia. Per il vernacolo i premi sono andati ad Attilio Colombo di Catania, Lucio Belotti di Modica, Tobia Giameri di Gravina e numerosi sono stati i segnalati. Per la narrativa i premi sono andati ad Elvira Uva Pedella di Rossano Scilo, Vladimiro Tassano di Varese, Pasquale Spadola di Ragusa, menzione d'onore a Carmela Nafisi di Ragusa, ed alla nostra concittadina Elvira Santacroce-Senatore, molti altri i segnalati. Per un volume di narrativa, premiati Franco Antonio Beltramo dalla Germania, Franco Occhipinti di Ragusa. Per saggio di poesia in lingua Dante Srona Fontaneto di Agrigento, Ammerigo Capuani di Genova, Nicola Palazzo di Padova. Numerosi sono stati i concorrenti per la pittura e per la scultura: tra i premiati i pittori Giovanni Caccamo di Modica, Domenico Carli di Lecce, Guido Cicero di Modica, ed altri; per la scultura Giuseppe Carbonaro di Modica. Graziano Giano di Modica, Gerolamo Solarino di Modica. Premi speciali ad Antonio Cassisi di Modica, Salvatore Paolino di Modica e Maria Rosaria Sigliani di Lecce. Complimenti all'organizzatrice poetessa Lucia Tumino.

VITA DIFFICILE A ROMA

Roma, 19 gennaio 1982
Gentile Avvocato,
vorrei gradire i miei più sinceri auguri per il nuovo anno 1982. E' da circa 50 giorni che mi trovo a Roma a causa del terremoto: la mia casa subì dei danni e sono ancora in attesa di farvi ritorno. Ora mi trovo presso mia figlia in zona di Monteverde. E' una zona tranquilla, ambiente molto signorile come qualità: niente romani. Qui tutto procede normale: un servizio inappuntabile di autobus: ogni 5 minuti passa un mezzo per andare fino a Piazza Indipendenza. Sono stato a Ostia a mare per trascorrere il Capodanno (è diventata una città di quattromila abitanti, tutti tappati in casa). La gente esce soltanto per fare la spesa al mattino. La provvista una sola volta in tutto, giacché in questa Roma cosmopolita non è più come al tempo di 50 anni fa quando fui per una permanenza di 15 anni.

Oggi qui si vive sotto un incubo di paura. Come procedono le cose nel mondo, si vive alla giornata. Rapine, sequestri, furti e bande armate, in modo particolare nel centro di Roma. Una minaccia di guerra mondiale. L'umanità dei governanti sta perdendo il senso della ragione, del buonsenso di vivere in pace tra i popoli.

Lei in qualità di giornalista è più di corrente di me.

Spero di rivederla al più presto e mi farò un dovere di farle parola.

Cordiali saluti ed auguri ai suoi fratelli. Con stima

Nicola De Santis
(N.D.D.) Il concittadino De Santis non ancora debole è venuto a farsi visita. Gli contraiamo cordiali saluti ringraziandolo per gli auguri, i quali, però, come tutti gli auguri di oggi non valgono a niente. Furto, sequestri, rapine e droga si sono susseguiti a Roma (come nelle altre città d'Italia) e c'è stato anche la casuale raccapriccante morte di un giovane se-

MARIO GORI

nel "Taccuino delle ore perdute"

E' uscito recentemente - a cura dell'Editore Colombo Cursi di Pisca - un volumetto dal titolo suggestivo: «Taccuino delle ore perdute» di Mario Gori. Ne parlo perché ho conosciuto personalmente Mario Gori, mio concittadino di Niscemi, e perché ne amo e stimo il talento e la sensibilità di uomo e di poeta.

Ho letto con molta attenzione le pagine di questo meraviglioso Taccuino ricco di annotazioni e di ricordi che lo stesso autore avrebbe voluto chiamare «bricolie» perché «altro non sono, bricole di un banchetto più suntuoso ch'è rimasto consumato nella fantasia».

Io definirei queste prosse goriane degli acquirelli in cui le immagini hanno un tenue spessore meditativo molto fragile come un'ala di farfalla. Mario Gori è presente in queste prosse con tutto il suo temperamento lirico e con il lampo consciensioso della sua espressività irrompente. Le immagini legate alle circostanze e ai luoghi (Lugnano, Longomore, Il crico, Un sogno, La piana, La festa, I Santi di pietra, Tristeza, Sicilia, Piazza Duomo, Via Mugelli, Butera ecc.) sembrano riflesse in un luminoso specchio interiore, e, cristallizzandosi in una atmosfera crepuscolare ci sfuggono per l'imprendibilità di una trasparenza lunare. Ed è proprio questa trasparenza che allontana il lettore in un mondo remoto in cui «un'inquietudine solitudine dilania i sensi». Mario Gori non ha altro che i ricordi «echi e memorie che si agitano nei pensieri e nei sogni come densi veleni ed ombre desolate» (da Tristeza - pag. 27).

Quella di Mario Gori non è una vera e propria memoria del presente, ma un segno del passato, un simbolo che racchiude la storia di un avvenimento o il lucchetto di un'immagine da lungo tempo perseguita e sognata. Tra i vari motivi possiamo trovare la «noia di vivere» che è quasi un presentimento di morte o il frammentario ascolto di attimi fuggevoli, ombre e voci intime di un impressionismo allucinante che ci fa ricordare Paul Verlaine, Cesare Pavese, Stephane Mallarmé, Guido Gozzano. Il «Taccuino» di Mario Gori è senz'altro il documento della dimensione spirituale del poeta che adeguò mirabilmente il suo linguaggio flebile, dimesso, fatto di mezzi toni, di brevi vibrazioni, ai sentimenti di inanità e di stanchezza del vivere: «La giovinezza è finita, frattanto ogni illusione e non siamo più niente come secche conchiglie lasciate alla deriva dell'onda rumorosa». (Conchiglie, pag. 51). Spesso queste illusioni hanno un tono leopardiano perché esprimono motivi di malinconica fuga nei ricordi d'infanzia, familiari e scolastici. Ne vengono fuori «piccoli fatti storici» incisi in una luce naturale sempre dolce e sfumata che costituisce lo sfondo di un diario assiduo e sofferto con pacata rassegnazione. Ecco perché queste annotazioni di M. Gori hanno tutto il sapore di acquirelli dipinti con «la punta di un lapis» nel cromaticismo semplice familiare terso di una visione onirica: «Una chiesa che continuava con un muro verde di rampicanti e fiorito di piccoli gigli, viola, una stradina polverosa tra i dirupi e i rovi e in fondo il mare nella sua infinita serenità» (da Quel luogo, pag. 47). Un paesaggio che ha la levità di una malinconica contemplazione partecipe del dolore degli uomini.

Sono «fatti sottili» dipinti nelle immagini che fermano il ricordo nell'attesa di un incantevole maggio come i «Santi» di pietra della Madrice di Niscemi: «Al mio paese, sulla facciata della Madrice, quattro santi di pietra, irremovibili e pazienti, da qualche secolo se ne stanno esiliati lassù nelle quattro nicchie scavate tra i contrafforti a farla in barba al tempo che non li trasforma o corrompe, santi soddisfatti e ingenui, amici dei colombi e delle compa-

ne, rassegnati ad ogni vicenda, grandi sovi delle sorti buone e cattive, santi di manica larga che non giudicano e non condannano, spettatori impossibili dei mutevoli destini umani, muti filosofi che hanno addomesticato tutte le passioni terrene sotto un pesante peggio di pietra». (I Santi di pietra, pag. 23).

Tutti gli appunti storici o topografici del «Taccuino» sono delle note pittoriche e musicali che hanno una sorta di obiettività di riproduzione fotografica che potrebbe essere utile anche agli studiosi di opere d'arte.

Ha fatto bene la signora Nives Pighini a pubblicare postumo questo singolare lavoro del marito, che ha tutto il sapore di una riscoperta di pensieri che potevano rimanere nel gelido silenzio del polveroso oblio. Contrariamente a quanto auspicato dalla stessa autore (sono ore che non ritornano più) le ore del «Taccuino» sono ritornate a battere sull'orologio delle più teneri rimbombi.

Il «Taccuino» di M. Gori è un esempio di autobiografia interiore che si fa simbolo della condizione dell'uomo moderno avvertita fra risonanze e visioni che derivano da un particolare stato di grazia.

Il paesaggio esterno spesso si fonde con quello dell'anima per abbracciare un piccolo luogo-simbolo dell'universo, sempre metà di una meravigliosa esperienza interiore.

(Foligno) Emanuele Verdura

Squarci retrospettivi

La nuova linea politica verso l'URSS del P.C.I. non è forse quella che il dott. e liberale compagno Sen. Umberto Terracini da sempre ha sottinteso?

Se alle prime elezioni del dopoguerra si dovettero ingolare le carte geografiche che indicavano quelle nazioni dell'Est come i sette Paesi felici, ciò fu anche in considerazione che la propaganda avversaria stampava scheletri con elmetto, rappresentanti i Caduti in Russia, con la sottoscrizione «Mamma, votagli contro anche per me». Oggi può discutersi se le circostanze e il tempo siano stati veramente idonei nelle decisioni del P.C.I.

Il racconto «Maschere nuovo», su «Il Castello» dello scorso ottobre, fu bene accolto nel 1937, sebbene... sgangherato. L'A. ignorava allora cosa in effetti fosse un fallimento commerciale; lo intendeva come un insuccesso con dono. L'episodio a Napoli non soltanto fu vero in massima parte, ma si ripeté quasi identico vent'anni dopo Palermo. Con interesse lo seguì il narratore, e paradossalmente poté assistere quando quella nuova maschera conculcatà si infuriò perché ebbe l'ordine di condurre a casa un cieco, che in quel cinema era stato abbandonato dall'accompagnatore.

Giustamente criticata la «conferenza» della vedova Pupetta Maresca al Circolo della Stampa di Napoli. Bastava dire: «Signora, specifichi perché vogliono «tacare» qualcuno della sua famiglia e si cercherà di aiutarla». Anche il citato Cutolo ha criticato quella inusitata accoglienza. E la questura è intervenuta.

Anni fa, il Circolo della Stampa di Palermo subdoffò un suo salone a una cosca di tenutari di roulette.

— Tu che fai qui? — osò dire il capo di quel malandrino a un pubblicista, che non giocava e che gli era noto soltanto perché di sinistra... Negative quindi certa ospitalità!

Per i Buoni Postoli (che molti ancora preferiscono, perché in un domani incerto ne vedono lo Stato più responsabilizzatore) sarebbe ora che si stabilisse interesse minimo del nove per cento iniziale pure su quelli di più lontana emissione. Anche per non lasciare il pubblico al calcolo, macchinino degli impiegati. Si premiano coloro che hanno dimostrato già prolungata volontà di risparmiare, oltre che lusingare i nuovi per un esteso avvenire!...

Possa questo noterella arrivare all'attenzione del Sig. Ministro delle Poste!

Va preso atto che i dialetti svedesi sentitività represse o anabbiate e di accomodamento, ma non debbono incrementarsi. Chi li parla, mentre si esalta, suole esprimersi nella lingua nazionale (Vedi canzonette, per lo più comiche napoletane).

Giottologi regionalisti ricercano frasi, che forse il popolo non ha mai usato, per poggiare su scologia conservatrice e renditiva, o comunque per tenersi bottega.

A chiusura del quiz Flash di giovedì 17 febbraio, quel concorrente eliminato torna a protestare con il Bongiorno. — Io ho detto che il cantante di San Remo aveva dedicato la sua AVE Maria alla Polonia, e non alla Madonna Nera, perché ne balza evidente il fine politico di circostanza. Meritavo di vincerlo!

— Lei ha intuito da intelligenti — risponde Mike — Purtroppo qui si preferisce pure a "I «cristiane»?... Se spongo pervertite "I sentimenti, nu' nce sti niente 'a fò, sentito a mme: mo capito' e vedè co' clerto agente, 'o cane, 'o tene meglio 'e nu babbè!...

Servizio civile di leva O' CIUCCIO

Gli On. I Amarante, Vignola, Sandomero, Bellicchio, Conte, Curcio e Baracetti han presentato un disegno di legge perché il servizio militare civile prestato dai giovani di leva 1981-83 abbia la durata di dodici mesi indipendentemente dalla forza armata di appartenenza, e questi dodici mesi decorrono dalla data di avvio al servizio militare dello sciongno di appartenenza o che se, per cause non imputabili abbiano inizio posteriormente.

IL NUOVO CONSIGLIO DEI VETERINARI

A seguito delle elezioni e della successiva attribuzione delle cariche, il nuovo Consiglio dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Salerno, per il triennio 1982-1984, risulta così composto: Presidente: dott. Ettore Realfonso; Vice Presidente: dott. Alfonso Iovino; Segretario: dott. Virgilio D'Antonio; Tesoriere: dott. Giuseppe Petraglia; Consiglieri: dott. Pasquale Accone, dott. Giuseppe Pecora; Consiglieri dei conti effettivi: dott. Francesco Pasquarelli, dott. Ugo Contini, dott. Luigi Pettì; supplente: dott. Giuseppe Fornino.

Maria Teresa D'Amato

Complimenti e buon lavoro!

O' DENTISTA FIORE

Il nostro caro Fiore, dentista curiale, che col suo tipo eccentrico è un uomo eccezionale

tene 'o laboratorio ca pare 'n arsenale, tutto cugneggio elettriche. E' un bravo personale. E' un giovane valente e nu simpotone... Quanno fo 'o serviziello, nca mette a passione. Oggi tutt' e dentiste so brave, ma stu Fiore è amabile, gentile, è nu guaglione 'e core. E specialmente 'e fémme, tutta corrente lìa, tene 'bôna maniera e nra 'e fliuuccia. Si uno, per esempio, tene dolure 'e mola, cu 'na tenaglia mágica, l' "o sene e t' o cunzola. "Nu juuno nra venêne, "a stanza era offulata, 'e gente ca fremme... stêmme tutte quaglate. Dicette no guaglione, na bella campagnola: — Mo, si nra venêne Fiore, cùsò delure 'e mola! Hai voglia 'e mette ròba, m'ha ditta 'o forma

[cista, ca pe' calm' 'o dolure nra vò solo 'o dentista! —

E' raccontave nra, ca se curave 'e diente, dicensse: — Stu dentista nun te fa senti niente!...

Addio tenite 'a tara, ca ve' male e pòre, signò, tene nu trápone ch'è overo antidolore.

Non solo p'a dentiera, pure p' "a plombatura, signore mia, è n'arista, cu sti trapenature! —...

Però, caro Fiorenzo, nun fò come a Trippone, ca guarda 'e malamente, e po' ne scappe 'e [buone]...

Giovanni Jovine

GETSEMANI!

Sil bendato dai morti e dai vivi, o Gesù che sul Monte degli Ulivi dopo di avere digiunato all'aperto quaranta giorni e notti nel deserto, agli sgheri che Ti cercano a morte Tu, tradito, ti offrirai da forte, per cancellare la grave sentenza che dell'offesa a Dio è conseguenza!

Del nostro sono scuotili perché sul Getsemani ancora non c'è chi sappia un'ora vegliare con Te!

E mentre solo trasudi lassù, diremo al sognare che a poche vini giù: nel giorno d'ira risparmiali tu!

(Salerno) Gustavo Marano

MARZO

Marzo è simile a un fanciullo assai vivace pazzero, non conosce la pace e cerca gli piace con grande prepotenza ed irruenza

con i capelli al vento sopra i prati, negli orti, tra le siepi, nei giardini a sbocciare viola e margherite a fiori piovre e spolvere in un'ora. Come un folletto passa tra le piante e le inglemme di come si conviene

a un suo, nuzio di primavera, E' ordinò agli uccelli di cantare, alle nevi di sciogliersi sui monti,

poi, sormonte sormonte, con tutte la passione d'un monello lancia ancor sulla terra grande, poggia e neve oscuro tutto il cielo,

che gli ride un suo riso sereno, di cui non v'ha l'uguale appena il sol ritorna, un solo cocente,

che sciolge le compagne dal torpore del rigore Invernale ed alla gente fa doler la fronte.

(F. Eustachio) Franco Corbisiere

'O PEZZENTIELLO E 'O MILURINDO

Nu juuno nra frido sson solo, ma capitoje d'assistere a no scena, ca mo penzando nun trovo parole po' ve putut' cùnto d' "o core 'a pena.

Nce stava nu guaglione miez'annuro ca mureva 'e friddio mímmez 'a vio, stava appuoli a ll'angulo 'e nu muro, teneva 'a faccia d' a mulinuccia.

Guardava nfaccia 'o gente tristamente stennenn' "a mana, chilu guaglioniuccio, e po diceva, assaje timidamente: signo', facite bene ò puerello!...

Passaje annzon' mmo nu milurindio, molto elegante, tutto immaccucato, portava col guinzaglio un cognolino che aveva ben dal freddo cautelato:

nce aveva mmo 'ncuollo 'a cupertella, lìa deva ogne dduje passo 'o pizzicino, 'o pizzetto 'e cuciucato, 'o carrello, trattava cùchiu 'e nu figlio 'o cognolino.

'O pezzentiello lle stennenn' "a mana, cercann' 'a corià pietosamente, ma, desprazzann' 'o sentimento umano, passaje 'o milurindio indifente.

'O pezzentiello lle teneva appriesso, e a nnonzio d' "a Madonne e da Ggesù, stennenn' ancora, a chilu core 'e gesso, 'a mana, e nu diceste niente cùchiu!...

— Vattene via, monella impertinente!

Vattene via e non seccarmi più! —

dicette 'o milurindio, e pe' tramente, n'atu biscotto detto al suo Lùlu!...

Penzage nra me: ma come a chichiu munno c'è gente ca vo' tanti bene a 'i cane,

'o farlo capi bbuono, chiaro e tunno,

ca 'i pprefisce pure a "I «cristiane»?...

Se spongo pervertite "I sentimenti,

nu' nce sti niente 'a fò, sentito a mme:

mo capito' e vedè co' clerto agente,

'o cane, 'o tene meglio 'e nu babbè!...

Ermanno Savino

ALL'AMICA ANTONIETTA DE BURIES

affettuosamente

Quando al telefono ho riudito la tua soave voce - inconfondibile - mi son sentita grande nello scibile!...

A un tratto mi rituffo nel passato:

— E li rivedo fra i banchi della scuola...

(Che tempo ho il ripeter «Il tempo vado e cancello e distrugge e cose e fole?»)

Sì, i giorni passan e volano le ore

ma i ricordi son qui - vivi - nel core!

... E rivedo laggia 'a nostra allieva che riunite in unico complesso,

elevate cori vibranti e canzoni lievi

guidate da tua magica bacchetta...

E tante cose fruttan ne la mente,

conquistandomi ormai perdutamente....

Oggi finalmente ti ritrovo,

le mie sembianze (ormai) sono cambiate

il crine imbianca, la figura greve...

non sogni più, mi suggera anche la speme...

Mi riconosco così tuttora

anche se non sono come "allora"?

Il cuore esulta e mi predice

l'ho ritrovato? due sì felice! (Salerno) Enzo de Pascale

TETRASTICI AMICHEVOLI

FU TENACE MARIOLOGO

Pur novantenne in Casa di Riposo priorità più spetta a te, Ragusa: gloriosi la Madonna in versi e prosa, qualche conforto solo dalla Chiesa.

SULLA BUONA STRADA

Dei quadri che vendevo appena esposti, non m'occupavo ed ignoravo i costi. Ora premiato, artista del pennello Merosi! Mi compiaccio, buon Marcello!

D'ARTE LE SCENE PRIVE

Oggi il Teatro fa «Cooperative» per sovvenzioni. Veri attori e dive si tengono fuori. In sdegno chi ne scrive vede formarsi pur le «Collettive»...

VENUTO DOLCE INGENGO

Uomo l'ho ritrovato, asceso in Roma, prodigo - alunno di mia maest'ame! Carollo amico, nella vita gramo, che qui trascorre, resta a do barlume!

QUEI PIÙ' LA SCOPRE

Col viso sognante in confidenza abbocca donna vanesia, stando sotto trucco: s'è sposo sobrio o vita fa bislacco, se amo un uomo o se lo rende beco.

(Roma) Il Sincerista

Maria Alfonsina Accarino

Collabocca

OPINIONI A CONFRONTO

Piccole cose di ieri

Bastavano per farci felici. Ed oggi non basta più niente; anzi, quanti più abbiamo, tanto più siamo insoddisfatti. Piccole cose, come la gioia di un pezzo di terra dove accarezzare i fili dell'erba. Piccole cose, come il racconto della nonna, dopo aver recitato con lei le preghiere della sera.

Oggi il mondo è attratto e distratto da cose che fanno rumore ma che in effetti non hanno prodotto e non producono nulla di nuovo, se non un condizionamento della nostra vita quotidiana sotto l'influsso continuo di una varietà di ipotesi e di opinioni.

Si parla facilmente di sesso e di Bibbia, senza nemmeno pensare che si possa apparire incoerenti, e si sollevano altri problemi di ordine filosofico e teologico, talvolta di una estrema delicatezza, all'apparenza anche di una certa importanza, problemi che, se condotti con serietà di studio, investirebbero i motivi stessi della nostra esistenza. Non c'è oggi più nulla che non sia sotto inchiesta e che non sia oggetto di discussione, e nella trattazione i dottrinari si scontrano in confutazione di tesi e di teorie, ma, al di là della investigazione, resta comunque un vuoto di ordine morale che non riescono a colmare né la documentazione né la coordinazione.

Le piccole cose di ieri avevano invece un sottobordo, forse inespresso, di sentimenti e di valori ma che costituivano la esaltazione, attraverso gli uomini, della bontà e dell'amore come principi motori dell'Universo. D'altra parte, le tradizioni del sistema sono evidenti, e si parla di bottiglie ecologiche e si parla di ristorazione di ordine nello Stato e nella Chiesa proprio perché questi ordini sono stati scuoviati nella vita pubblica e privata, nell'armonia della Natura e nell'armonia delle cose.

Da un mondo di genuinità, che però lasciava spazio alla bontà e alla spensieratezza, per lo meno là di un certo sfondo che tolta alla fastigia e non opprimeva, non c'è più nella nostra vita quel motivo che riconosceva la vastità delle immagini nel loro complesso significato deletario, avremo modo facilmente di convincerci, senza bisogno di ulteriore disamina, come ad analizzare un poeta Vincenzo Bonsu.

Per il Premio Burckhardt

più che con gli altri.

Quali sono rimasti allora i motivi essenziali che formano e caratterizzano oggi la nostra esistenza, questa nostra vita umana così sempre più intricata nelle sue vicende? Sembra che non abbia più libertà di manifestazione l'unico linguaggio vero che era quello dell'amore, perché ha dovuto cedere il posto a quello dell'odio, del dolore, della concupiscenza e del rimpianto. E se mancano, come mancano, le vibrazioni, quelle profonde e sentite che davano un volto ed un nome anche alla personalità umana, che resta ancora di saggio e di antico, di quel semplice e buono che era nell'aria delle piccole cose che accompagnava il susseguirsi dei nostri giorni con la loro semplicità, al di là dell'affannosa corsa in vertigine che ha frantumato il senso del trascorrere delle ore?

Quanto più cerchiamo di addentrarci nello studio dei nostri tempi, tanto maggiormente noi avvertiamo il perduto del distacco da ciò che ci divide, perché non c'è aspetto della nostra vita che oggi non sia diverso, che non sia preesistente ed illustrato in maniera disaccartata.

Soltanto se abbiamo la forza di guardare ai valori capovolti come alla nuova piattaforma del vivere civile, allora non avremo modo né di avere paura né più di meravigliarci di ciò che succede sotto i nostri occhi. A noi pare che non si sia proprio risparmiata nulla dall'indagine di decadenza, che tutto sia stato coinvolto dal fuoco della distruzione e, se ci fermiamo per un istante di momenti più significativi ed emblematici della nostra convivenza, se ci fermiamo a cogliere la vastità delle immagini nel loro complesso significato deletario, avremo modo facilmente di convincerci, senza bisogno di ulteriore disamina, come ad analizzare un poeta Vincenzo Bonsu.

Per il Premio Burckhardt

d'oro, pergamene e medaglie sono state assegnate a: Alberto Besson, Mario Bortolami, Liliana Ceci, Tilde Celestino, Lucia Cesco, Pasquale Romeo.

Al termine della così qualificata manifestazione, il pubblico ha visto ed ammirato validi quadri della pittrice Giuliana Camera Ga-

votti in una personale allestita nel

le sale dell'Accademia in Piazza San Salvatore in Lauro 13 di Roma.

All'Accademia Burckhardt

ROMA

Per il ciclo «le grandi conferenze», l'Accademia Internazionale per l'Unità della Cultura e la dipendente Accademia Burckhardt, hanno tenuto una solenne assistenza su «Virgilio nel suo bimillenario». Oratore ufficiale il ch. prof. Ettoore Paratore.

Al termine, con l'espressa ringraziamento del Presidente Prete, il pubblico ha salutato l'illustre oratore con un prolungato applauso.

«Senatore Accademico» è stato nominato il prof. Mario Teramo Pergamene di Accademico Internazionale per S. E. prof. Giovanni Galli, Ambasciatore della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede Apostolica; S. E. dott. Maria Rossi Presidente Suprema Corte di Cassazione; prof. Gualtiero del Grande; S. E. dott. Carlo Atzeni magistrato; dott. Bruno Oliva, magistrato; prof. Jean Charles Lombard direttore del Centro Culturale Francese.

Diplomi accademici sono stati assegnati a: Pino Capozzi; Claudio Colli; giornalista Francesco Guidotti; scrittore prof. Salvatore Loy; avv. Mario Mendicini; dott. Girolamo Nardone, medico chirurgo; giornalista dott. Luigi Nardone; dr. Gabriella Nocera; ing. Giuseppe Piazza; prof. Silvana Recchioni Pergolani; scrittore prof. Nicoletta Pietravalle; dott. Italia Pocci Rubino, presidente Lyceum Romano; scrittore prof. Italo Rocco; poeta prof. Albarosa Sisca; dott. Cicalo Sarrantonio, medico chirurgo; sig.ra Stefania Tani.

Sono stati anche consegnati tre diplomi d'onore: alla poetessa Irene de Laude Curti, alla pittrice Mussia Fumasoni Biondi ed al pittore prof. dott. Mario Negri.

Un diploma di merito è stato rilasciato dal poeta Vincenzo Bonsu.

Per il Premio Burckhardt

d'oro, pergamene e medaglie sono state assegnate a: Alberto Besson, Mario Bortolami, Liliana Ceci, Tilde Celestino, Lucia Cesco, Pasquale Romeo.

Al termine della così qualificata manifestazione, il pubblico ha visto ed ammirato validi quadri della pittrice Giuliana Camera Ga-

votti in una personale allestita nel

le sale dell'Accademia in Piazza San Salvatore in Lauro 13 di Roma.

Gianluigi di Morgerati

Carmine Manzi

Giornata in campagna

La prima luce

o fuga già la notte

ecce che ad est

il sacro fuoco appare,

l'astrai purpureo

fra le nubi rotte

un varco si apre

per meglio spire.

O' aureo sole

con l'intensa luce

sulla alte cime

irradia il suo calore,

cara novella

in ogni cuore adduce

che nella notte

ha ritrappato ardore.

Altro si leva

e ne illumina'l piano

mescondendo ai dolci cuor

la fantasia,

brilla rorida l'erba

fra un arcano

di mille e mille perle

in frenesia.

L'opra feconda

dai rural complesso

coi conti in coro

l'et're ne coloro,

mesto il bifolco

s'orato flesso

incita e punge

il mencio bove ognora.

O' si è levato in alto

il pogo sole

le bruma terra intento

ad asciugare,

la gran corolla

ostenta il girostelo

o: più canoro appare.

Vago nel cielo

una gran nube ombrosa

iridescente ai rai

dell'astro accanto,

col il pittore

con sua mano estrosa

ne pingerebbe

tutto'l dolce incanto.

Su nel montano bosco

un tonfo si ode

di un albero abbattuto

senza duolo,

piange dio Pan

ma il boscalo gode

per quel gigante

senza vita al suolo.

Eretto'l più pastor

sul poggio aprico

con il suo cane

a guardia dell'armento,

come vedetta scru

il merlo antico

e fa vibrar nell'aria

un dolce accento.

Lento si vede il sol

che se ne muore

color sempre più giù

dietro la china,

si spengono i bei conti

in ogni cuore

si oppresa già

la notte settembrina.

Or buio è il piano

e tetra la valata

pur si oda ancora

un torpido vociare,

fine ha il lavoro

e la bella giornata

stanca ora l'opra

torna al cosolare.

E' notte fonda

ed or soltanto si ode

il singulare monotono

di un rivo.

Selene già si affaccia

come un prode

a ridar luce al mondo

o che n'è privo.

(Nocera Inf.re) Antonio Evangel

La Lectura Dantis Metelliana a Cava

Quest'anno ricorre l'ottavo centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi. Dovunque v'è un fervore di iniziative e di celebrazioni per questo Santo amato da tutto il mondo. Cava de' Tirreni non poteva restare assente, avendo da secoli due conventi francescani tuttora attivi: «S. Francesco» dei Frati Minori; «S. Felice» dei Frati

Minori Cappuccini. Soprattutto non poteva restare estranea la «Lectura Dantis Metelliana» sia per la sua origine avvenuta all'ombra del convento «S. Francesco» sia per l'importanza straordinaria assunta dall'ideale francescano nella mente e nel cuore di Dante sia per il culto sentito sempre dai Francescani per il Divin Poeta. Perciò tutto il 1982 delle «Lecture» è dedicato ai rapporti tra Dante e il francescanesimo. Nei mordi di marzo e aprile, alle ore 18 precise, nella sala-teatro del Social Tennis, parlano specialisti italiani e stranieri per illuminare le figure, il pensiero e i commentatori francescani della Divina Commedia.

Ha aperto il ciclo martedì 3 il prof. Ferruccio Uli, che, oltre ad aver composto vari studi sul San Francesco dantesco, l'anno scorso pubblicò presso Rizzoli, un romanzo sul Poverello d'Assisi, dal titolo «Le mura del cielo», giunto finalista al Premio Napoli. Chiuderà il ciclo l'inglese prof. Kenelm

Foster, che, essendo dantista e domenicano, potrà stabilire un interessante confronto tra gli elogi danteschi di S. Francesco e di S. Domenico. Nel corso del ciclo parleranno non solo i nostri cari e apprezzati professori Agnello Baldi e Fernando Salsano, ma anche gli storici francescani Giovanni Odoardo e Teodosio Lombardi, rispettivamente sulla professione francescana di Dante e sul vescovo francescano Giovanni da Serravalle, traduttore in latino della Divina Commedia. La prof. Rossana Esposito illustrerà le biografie romanzate moderne di S. Francesco e di Dante: la sopraddetta di Uli; «Non ti chiamerò più padre» (1959) di R. Bacchelli; «Biondo era e bello e di gentile aspetto» di U. Tobino. Infine Kalikst Morawski ci prospetterà con l'ottica dell'uomo della Vistola il valore attribuito da Dante alla povertà francescana. Ci auguriamo che i recenti avvenimenti polacchi non impediscano al Morawski, che insegnò nell'Università di Poznan, di venire tra noi. E' chiaro che sia l'inglese Foster sia il polacco Morawski parleranno nella lingua italiana, che possengono; terranno anche qualche lezione nell'Università di Salerno, da cui sono stati invitati per l'occasione della loro venuta alla «Lectura Dantis Metelliana».

Premiati al concorso "Verso il 2000"

Nel Salone dei Marmi del Municipio, presenti autorità ed un pubblico numeroso e qualificato, si è svolta la cerimonia di premiazione degli autori vincitori della XX edizione del Concorso Nazionale «Verso il 2000», col patrocinio del Comune di Salerno.

Il poeta Di Matteo, direttore della nota rivista di lettere ed arti «Verso il 2000», e presidente del Concorso, ha cordialmente ringraziato il Sindaco Borrelli, il Comitato, il Comitato d'Onore, i componenti la Commissione di lettura stratti in un'attentissima partecipazione, certamente anche di gratitudine. I premi, tra i quali la coppa del

l'on. Ministro del Turismo e dello Spettacolo, sono stati così conferiti al poeta Pasquale Galante, a Cesarina Mugnaini per l'articolo su Florence Nightingale, ad Emilio Lanza, artista perspicace, a Luigi Greco, fine cesellatore di tante guglie ed eventi nostri, a Bruno Baciocchi, offiere e mercenato della promozione culturale in Italia, a Fausto Fiorentino, editore lungimirante, ad Antonio Fontana, autore della medaglia del ventennale, per le sue opere originali, a Saverio Natale, giornalista e poeta, per il suo contributo assiduo, sagace, colto, offerto alla rivista, ad Alfonso Menna, imprevedibile amministratore e sicuro artefice della rinascita sociale e culturale di Salerno, a Giuseppe Albanese, Francesco Tolomeo, Arnaldo Mazzoni, Guglielmo Somma, Pierino Botta, Michele Lombardi, Antonio Limon, G. Federico Lanzolone, Generoso Iennaco, Paolo Tesoro Olivieri, E. milio Festa, Alfredo Parisi, Giuseppe Iuliano, Michele Sessa, Franco Pastore, Angelo Nese e Gerardo Alfano, quest'ultimo realizzatore di un centro turistico residenziale amatissimo a Palinuro.

Un diploma e una grande medaglia sono stati consegnati agli autori: Guido Chiavelli, Giuffrida Farina, Achille Cardasico, Niccolino Zolfanelli, Pasquale Martiniello, Elio Napoli, Domenico Serino, Pietro Ventura, Ada Cipolla, Luigi Esposito, Giovanni Barricelli, Francesco Cescone, Maria Totaro Pepe, Antonia Longobardi, Rosanna Scopelliti, Luisa Farina, Margherita Cioffetta, Carmelo Cuomo, Maria Colonna, Davide Bisogni, Maria Alfonso Accarino, Michele Meillo, Lucia Salvatore, Giuseppe Lamberini, Assunta Ciccia Petriccione, Giuseppe Arobia, Giuseppe Igrò e, per la collaborazione fotografica alla rivista, una medaglia del ventennale a Tullio Giordano ed Uberto Martino.

La solenne cerimonia si è conclusa con una dotta conferenza sulla cultura, tenuta dal preside prof. Marino Serini, presidente della giuria del Premio, al quale il direttore Di Matteo ha offerto una targa, prima di dare appuntamento alla gara, prima di dare appuntamento per la prossima edizione.

Il patronato delle ACLI di Cava ci ha comunicato che con recente sentenza della Cassazione è stato riconosciuto il diritto ai malati di mente (pazzi e simili) di percepire la pensione di invalidità civile che finora era stata negata per una troppo drastica interpretazione della legge.

IN VIAGGIO

Verso un paese ove non voglio andare. Un cimitero verde di cipressi e chiare pietre in mezzo ai campi arati. Odore acre di fieni e un corso d'acqua e di fantasmi.

Persone amici volti oggi scomparsi

li han richiamati piccolo sudario.

Sulla strada ferrata i nomi pulsano

tra un dondolio di cuna per la scarpa

campanelli bianchi rami di felci...

Sono sola con te che mi chiamavano fino ad ieri «ragazza mia»

come tra i banchi della tua liceo

con te fratello dolce nel sorriso

con te che mi dicevi «signorina»

e con te padre con i tuoi divieti

con visi amici della terza classe.

Ora che leggo

solo con gli occhiali che ho dato un nome a tutto il mio dolore

piccolo cimitero di paese

alleghi assorto

acceso sotto il cielo

con le mani protese

come di nomi cui già volli bene.

5. G.

GLI "SCIUONTIRA" A CAMPIONE D'ITALIA

Nell'ambito delle manifestazioni carnevalesche, il gruppo folcloristico, «sciuontira», (espressione tipica dei pescatori di Procida), accompagnato dal Presidente gruppo folcloristico della Regione Campania, Gianni Gargiulo, è stato ospitato dal Casinò municipale di Campione d'Italia.

In realtà, questa grande manifestazione è stata condotta in porto, il merito va ascritto ad Antonio Maddaluno, il quale dopo mesi di trattative col presidente dell'Ente turistico di Campione d'Italia, ing. Antonio Silvestri, è riuscito a polarizzare intorno a sé i più prestigiosi rappresentanti del folclore partenopeo, come Lello Di Domenico, Antonella D'Agostino, Arturo Basile, Gennaro Cardone e Pasquale Capano, con la partecipazione straordinaria di Sandro Massimini (presentatore).

Il bravo cantante Lello Di Domenico, nato e cresciuto nelle acque di Cava de' Tirreni, ha cantato le seguenti arie: U paese d'o sole, Peccche, 'A Vuccella, e la celebre tarantella di G. Rossini, riscuotendo un enorme successo. Anche l'altra cantante Antonella D'Agostino, è stata molto brava.

A conclusione dello spettacolo, è seguito una cena di gala a base di aragosta in bolla vista, toasts, melba, gnocchetti arlecchino, cor-doni bleu, spicchi di carciofi alla dantesca, croquettes di patate, semifreddo meneghino, frivolezze lombarde, caffè, vini: Gavi, Nebbiolo, Lanzevuccia.

La 9a Edizione del gran premio nazionale di poesia e narrativa «Città di Pompei 1982» è promossa da «Presenza», in quattro sezioni: a) per la Lirica inedita, b) per un libro edito tra il 1° gennaio 1979 ed il 30 aprile 1982, c) con liriche arianti per tema la città di Pompei nei suoi aspetti più vari, d) per un racconto-novella che non superi le cinque cartelle doti-scritte.

Quota spese segreteria, L. 10.000. I lavori dovranno pervenire, unicamente alla quota di partecipazione, entro il 30 aprile 1982, indirizzati alla Redazione di «Presenza» - Segreteria Gran Premio di Poesia e Narrativa «Città di Pompei» - Casella postale aperta - 80040 Striano (Napoli) - Tel. 081/864.62.64.

Il canarino giallo

Il canarino di razza gialla è considerato il più rustico, il meno costoso e quindi, anche il più facile da allevare.

Nonostante la sua piccola taglia, di molto inferiore a quella del canarino verde delle isole canarie, tuttora esistente allo stato selvatico in quelle isole il canarino giallo, pare che sia il più diretto discendente del canarino verde originale. Tutte le altre razze sarebbero venute fuori da opposte selezioni.

Per allevarlo basta avere a disposizione una comune gabbia (da cova se si vuol riprodurre), ed usargli alcune accortezze, che sono praticamente la base per chiunque voglia dedicarsi.

Innanzitutto i canarini hanno bisogno di calore. Per far in modo che possano procurarselo, mettetevi ad una parete, un osso di seppia. Evitate in modo assoluto (in questo errore ci sono cadute diverse persone) di somministrargli del guscio d'uovo di gallina tritato, in quanto non lo digerirebbe e morirebbe certamente per occlusione intestinale. Come mangiano, non ci sono preoccupazioni di sorta: le miscelle che si trovano in commercio vanno ottimamente. Non c'è nessuna preoccupazione. Oltre a questo solito mangiare conviene dare all'uccellino, ogni tanto (almeno una volta la settimana) un po' di lattuga. Attenzione però: prima lavatela ben bene, poi asciugatela come meglio potete. Se gliela somministrate senza lavare infatti, potrebbe anche buccarsi qualche intossicazione a causa degli antiricottigamici o della stessa sporcizia. Se gliela somministrate bagnata, potrebbe fargli un effetto purgativo, quindi poco piacevole per l'uccellino.

Oltre alla lattuga, anzi forse meglio della lattuga, il canarino grida la cicoria. Un pezzetto di melo, in particolare, ma anche pera, albicocca, ciliegia, banana ed altra frutta è sempre molto gradito al vostro amico pappagallo.

Oltre all'osso di seppia, ciò che non deve mai mancare nella gabbia del vostro canarino, è il savor. Anche quello dovete sistemarglielo appositamente ad una parete della gabbia e rimetterglielo quando l'uccello l'avrà finito.

Le gabbie con il fondo sollevato rispetto al sottosuolo, sono le più indicate. Il canarino infatti ha l'abitudine, come tutti gli uccelli, di beccare per terra; bisogna quindi evitare che ciò accada, in quanto potrebbe, così facendo, ingerire i suoi stessi escrementi. E ciò gli comporterebbe gravi disturbi intestinali.

Ah, dimenticavo di dire che anche un portauovo pieno di sabbia, che si trova in commercio appunto per quest'uso, nonché un altro pieno di polvere d'uovo, vanno ad hoc!

Il canarino è molto pulito e, volendo, la vasca da bagno, gliela

UN AMORE GRANDE

Eri un amore grande, grande più del mondo, mi portavi la bellezza del mattino e mi salutavi dicendo t'aspetto: «Ciao papà...» «Ciao amore...». Guardo la stanza e non ci sei... sognero i momenti che non torneranno più. Eri un amore grande, grande più del mare... mi portavi la bellezza del mattino e un sorriso nei miei occhi... Odio la pietra che ti copre, amo il vento che mi porta il tuo profumo... che mi porta il tuo amore grande che mi teneva la mano e mi guida ancora lungo questo faticoso viaggio.

Vanna Nicotera

possiamo mettere tutti i giorni, anche in inverno: se l'uccellino riterà opportuno farsi il bagno, non c'è da preoccuparsi; non gli succederà nulla. Per evitare però che possa bere l'acqua della vaschetta, piuttosto che quella del beverino, conviene sciogliere in quella della vaschetta un po' di sale da cucina o, meglio ancora, un po' di bicarbonato di sodio.

Quando in autunno il canarino perderà le penne, non vi preoccupate: sta facendo la muta. Somministrategli un po' alcuni sali che si trovano in commercio, ed un po' di vitamine; tutto procederà nel migliore dei modi.

La stanza più indicata per i canarini sarebbe quella con esposizione a levante o a ponente. Comunque non importa: potete anche metterlo a mezzogiorno o a settentrione. Una cosa però bisogna ricordare: quando d'estate lo mettete al sole, mettete sulla gabbia un foglio di carta o qualcosa che crei una zona d'ombra in cui l'uccello possa ripararsi se il sole lo infastidisce.

Importante è, invece, non mettere mai la gabbia in luoghi ove si generino correnti d'aria. Il canarino è molto sensibile a queste. In quanto alla temperatura, tutto sta a come lo si abitua. Alcuni canarini, se abituati dalla nascita, riescono anche a vivere all'aperto, in voliere, riparate dai geli e dal vento freddo; tuttavia nei mesi freddi, da ottobre ad aprile, conviene tenerli dentro.

Se per caso il vostro canarino dovesse abbassare le penne e dare segni di debolezza, vuol dire che ha bisogno d'una buona dose di vitamine e di zuccheri. E potete anche somministrarglielo voi direttamente, afferandolo con la massima delicatezza.

Qualora dovesse mangiare in continuazione, restando, come dire, incollato nella mangiatuola, vuol dire che soffre di disturbi gastrici; se lo abbondonate a se stesso, morirà certamente; se gli somministrate, un paio di volte al giorno, qualche goccia di Bactrim o di antibiotico che agisce a livello intestinale, forse lo salverete.

Infine, se il vostro canarino nel respirare, dovesse emettere un leggero sibilo appena percepibile, vorrà dire che ha l'asma: per questa malattia, che può anche diventare cronica, vi sono in commercio diversi prodotti «ontiamatici».

(segue) Camillo Mazzella

Mostra di pittura Francescana

Il Centro Artistico Culturale del «Chiostro», Santuario di Capurso (BA) organizza la 3^a Rassegna Nazionale di Pittura a carattere religioso sul tema «Dio, l'uomo, il creato, in Francesco d'Assisi». Le opere dovranno pervenire al sudetto indirizzo entro il 30 Aprile p. v. E' fissato un contributo di Lire 10.000 per un'opera concorrente, L. 16.000 per due e L. 20.000 per tre. Spese di trasporto a carico del concorrente. Sull'importo delle opere vendute non verrà trattenuta alcuna percentuale.

Il turismo romeno nel 1982

In Romania circa 5.000 nuovi posti in alberghi, ville, mothels saranno messi a disposizione dei turisti nazionali e stranieri nel 1982.

Le nuove capacità alberghiere saranno situate nelle stazioni balneari di montagna della valle di Prahova, nonché nelle città lungo i tragitti turistici già conosciuti. Inoltre sono in via di sistemazione una serie di campi sportivi, sciavie, funivie, e piscine coperte.

La Romania potrà disporre così di più di 255.000 posti in alberghi. Il turismo romeno negli ultimi 15 anni ha goduto di un volume complessivo di investimenti di 11 miliardi di lei (2 lei = 1 dollaro), destinati a valorizzare il patrimonio turistico del Paese.

BERNARDINO VITALE

Il 22 Febbraio, ricorrendo il Trigesimo della dolorosa dipartita del compianto Bernardino Vitale, nella Chiesa parrocchiale di S. Nicola di Bari in Pregiato vi è stata una solenne messa in suffragio della anima benedetta concelebrata dai parroci di Pregiato, di S. Anna e dal cappellano militare della Legione dei CC. di Napoli: don Peppe Sessa.

Bernardino Vitale del fu Vincenzo della fu Concetta Di Domenico, nacque l'11 Gennaio 1909. Il 18 Febbraio 1933 sposò Immacolata Ferrara. Cattolico fervente e praticante, seguendo l'esempio dei suoi avi, ha avuto a cuore il culto dei morti e la devozione delle anime sante del Purgatorio.

Durante la sua breve esistenza fu molto caritativo. Quello che gli superava lo donava a chi ne aveva bisogno.

Fu molto devoto della «Madonna dei Martiri» alla quale il padre Vincenzo, e il cognato Carmelo Pianura avevano dato decorosa sistemazione nella Cappella della Palmenta. Fu Presidente dell'Associazione Mariana «La Legio Mariae». Durante questa carica si interessò molto degli ammalati della Parrocchia e di quelle persone che avessero bisogno di aiuto spirituale e materiale. Ha lasciato ai suoi figli e ai molti nipoti ciò che vi è di più prezioso sulla terra: il ricordo dei suoi consigli, l'immagine delle sue virtù, l'esempio del-

la sua vita.

Compose delle profonde, belle e significative meditazioni in versi: «Il Peccatore», «Il Peccatore pentito», «Le anime consacrate a Dio», «L'amore di Gesù per gli uomini», «La vita dell'uomo», «Per i giovani».

Mentre lo ricordiamo agli amici e conoscenti, porgiamo alle cari consorte, al figliuolo Vincenzo, va-



loroso Maresciallo dei CC. in servizio presso la Legione di Napoli, con la consorte Rosa Paganò, alla figliuola Concetta con il consorte Salvatore Santorillo, al figliuolo Salvatore con la consorte Donata Conzo, alla nuora Maria Vitale vedova del figliuolo Giuseppe deceduto pochi anni fa, alla figliuola Maria con il consorte Francesco Lodato, alla figliuola Anna con il consorte Sabato Milite, alla figliuola Gemma con il consorte Filippo Lamberti, le più sentite ed accorate condoglianze.

C. G.

E' MORTO...!

E come il cielo si credeva eterno, parlava uomini e cose disprezzando... Or non è più... Ha dato, bestemmiano, la carne ai vermi e l'anima all'inferno. Dove finito tutto il suo dono rubato agli infelici ed allo Stato? Che avviene del suo cuor superbo e avaro?

Da mille sporchini insetti è divorato... Nessuno Messo o prece dona poco a chi nel mondo fu bello rapace... Non arda un cero ne profumi un fiore sul fosso d'un ladrone e traditore! Dopo una vita tutta falsa è abietta sia la sua morte sempre maledetta.

A. Cafari

La conferenza del Prof. Failla sulla droga

Interessantissima ed opportunissima la conferenza sulla droga tenuta a Cava del prof. Failla, psicologo, docente universitario e direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore. Esso è stata organizzata dalle donne caveli del prof. Failla e vi è intervenuto un pubblico qualificato tra cui anche magistrati e medici nonché un elegante studio di signore e parecchi giovani.

In apertura la presidentessa cav. Amalia Coppola ha trattagliato le finalità ed il programma dell'Associazione caveli della F.I.D.A.P.A. ed ha ringraziato l'illustre oratore, passando poi la parola alla sig.ra Garzia Garella perché presentasse l'oratore: presentazione che è stata

a ammirata, ma superflua, giacché la personalità del prof. Failla è ormai fin troppo nota. Quindi l'oratore ha tenuto una vera e propria lezione a livello universitario sì, ma accessibile a tutti per il modo piano e quanto mai espressivo del suo sorgere. Da qui l'interesse che l'argomento ha suscitato nell'uditario, non solo per se stesso ma anche per la vicinanza di Cava a Salerno che è la seconda città d'Italia per diffusione della droga.

L'oratore è stato calorosamente applaudito. Al termine della conferenza è stato aperto un dibattito, al quale han partecipato specialmente medici. A tutti ha risposto con convincente chiarezza ed affabilità il prof. Failla.

UNA LAVAGNA

C'è una lavagna nella mia esistenza su cui ho cancellato tante cose che avevo scritte con ardore o pena. E' strano! Di tante tracce ancora rimane una traccia che affiora malgrado tanto sforzo di sbiadirla.

Non era dunque gesso la molle pietra usata per scrivere come sempre? Mica era forse, che segnò la pietra e invano tentò ancora di cancellare di quelle frasi rara parola che graffiò l'ardesia.

(Nocera Inf. re) Maria Casselli

Messe per i Caduti

Ogni primo sabato del mese alle ore 16 nella Cappella votiva dei Caduti in Guerra, giul al Cimitero, sarà celebrata una messa in suffragio delle anime di coloro che caddero per la Patria. Il Comitato che ha curato la sistemazione dell'antica chiesetta del Cimitero in Cappella votiva con l'intervento primario e fattivo dell'Amministrazione Comunale, prenderà quanto prima anche l'iniziativa di raccolgere in esso i resti di coloro che in Cava nel Settembre del 1943 caddero vittime civili della guerra.

Per la strada Fuorni-Giffoni V. - Serino

L'On. Amorante ha presentato interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici per sollecitarlo ad includere la strada provinciale Fuorni di Salerno - Giffoni Vallepiana - Serino, tra le strade statali, al fine di darle una necessaria sistemazione ed una costante manutenzione.

Indennità agli addetti al censimento

Sembra incredibile, ma è così: i giovani e le giovinette che nello scorso Ottobre prestarono servizio al Comune per la distribuzione e la raccolta delle schede per il censimento, non ancora sono stati retribuiti di quanto ad essi spettante. Eppure questo danaro è tanto desiderato da giovani che non hanno altre possibilità ed hanno visto questa occasione come una manna celeste. Ricordiamo, senza per questo aver nostalgia del tempo che fu, che quando noi ai nostri

IL CARNEVALE

L'Associazione dei Ci-Bi di Cava ha organizzato per il Carnevale una simpatica manifestazione in maschera per bambini fino agli 11 anni di età. Vi hanno partecipato numerosi maschietti e femminucce con i genitori; sono stati offerti simpatici ed utili doni. Balli in maschera hanno organizzato un po' dappertutto gli alberghi e le discoteche, e rilevante è stato l'afflusso di gente che voleva darsi un'ora di buona e considerata distrazione. Non si è avuto da lamentare alcun episodio di intemperanza, se si eccettua il disturbo che i giovani han causato specialmente alle donne sotto ai portici con il getto di farina e con le selvagge mangonellate di plastica. Questa esplosione in massa di ansia di divertimento è indice anche essa dei tempi tristi che corriamo, nonostante quello che potrebbe sembrare un generale benessere, ed è da ritenere invece un generale lassismo.

Il 16 e 17 Febbraio in Salsomaggiore Terme si sono svolte le gare di corso campestre organizzate dal CONI per i IX Giochi della Gioventù. Vi sono intervenuti circa 500 concorrenti dai 12 ai 19 anni provenienti da tutte le 20 Regioni italiane in rappresentanza di 800.000 giovani che han partecipato alle gare periferiche di selezione.

La pittrice Romy è stata per pochi tempi tempo insieme con il marito Avv. Francesco Paganò in giro attraverso l'Alta Italia e Paesi confinanti per ragioni della sua attività artistica, e si è sempre ricordata di inviarci un soluto dalle varie tappe. A lei ed al caro marito, nonché alla madre Bruno ed al patriarca Mario Valdettore da Cogoleto, ricambiamo gli affettuosi saluti.



ECHI e faville

Dal 10 Febbraio all'8 Marzo i noti sono stati 44 (f. 23, m. 21) più 33 fuori (f. 14, m. 19); i matrimoni 14 ed i decessi 22 f. 9, m. 13) più 5 nelle comunità (f. 2, m. 3).

In Milano è nato Filippo Donato Lino dall'ing. Paolo Cappelletto e dott. Carolina Sanità. Puntella il nonno paterno dott. Filippo, e quello materno, Comm. Donato Sanità, medaglia d'oro al valor militare. Auguri al piccolo e complimenti ai genitori ed ai nonni.

Pina, una splendida bambina di Kg. 3,700 è nata da Pasquale Scarpetta e Mena Buchicchio, ed ha preso il nome della sempre compianta zia materna, Pina Buchicchio, defunta moglie dell'attuale Assessore alle Finanze, Donato Adinolfi. Più di tutti sono gongolanti i nonni materni Dora Della Monica e Mario Buchicchio che si son visti nonni per la prima volta in ancor giovane età; e ad essi, alla piccola ed ai genitori i nostri fervidi auguri.

Grazia è nata dall'ing. Rodolfo Matrisciano e Anna Terribile. Francesco Pie è nato da Pietro Barone, rappresentante, e ins. Rosario Maiorino Balducci.

Alfonso da Pasquale Falcone, impiegato e ins. Virginio Salsano Giovanni da Gennaro Apicella, impiegato, e Mariagrazia Bassano.

Presso la 1^a Facoltà dell'Università di Napoli si è laureato con ottima votazione in medicina e chirurgia il giovane Daniela Fasano, figliuolo del prof. Salvatore e della signora Della Cristini, discutendo brillantemente la tesi sperimentale: «Il condotto valvolato apico-ortico nella miocardiospastic ipertrofica ostensiva: risultati a distanza».

Al neo dottore Fasano, che ha ricevuto gli elogi del relatore prof. Maurizio Crotta e del correlatore prof. Agresti, esprimiamo felicitazioni e vivissimi auguri.

Ad anni 76 è deceduto Mario Landi, già industriale tessile. Alla vedova, ai figli, ai fratelli e sorelle e nipoti le nostre condoglianze.

Ad anni 84 è deceduto presso la nostra Badia dei Benedettini il rev. D. Gregorio, al secolo Francesco Saverio Portanova, compiuto dai suoi confratelli e da quanti lo conobbero e lo amarono per la sua carità cristiana e per la sua religiosità.

In Grosseto è deceduto il concittadino Italo Marciano, che i coevi anziani ricordano tra i giovani più attivi nei verdi anni. Lasciò Cava per intraprendere la carriera di sottufficiale dell'Aeronautica, e da allora è ritornato a Cava soltanto nei periodi di vacanza o di ferie estive. Al cognato dott. Ugo Salsano, farmacista, ed ai parenti le nostre condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto Francesco Lamberti, diletto genitore del dott. Alfonso Lamberti, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vallo della Lucania. Al dott. Lamberti, ai fratelli Alfredo e Mario, ai loro zii e zie, ed alle cognate, nuore e nipoti dell'Estinto le nostre condoglianze sentitissime.

La prevenzione delle malattie

«Sono nato a Milano dove ho studiato e conseguito la laurea in medicina e chirurgia da due anni. Nel corso della mia preparazione ho sempre nutrito particolare interesse per i metodi naturali di appoggio alla malattia e, meglio ancora, alla prevenzione della malattia, in quanto sono convinto della possibilità, mediante opportuni regimi di vita e l'osservanza di determinate regole, di ridurre i fattori di rischio, riducendo l'incidenza dei vari tipi di patologia. A tale proposito espongo una esperienza da me recentemente vissuta, che riguarda presenti diversi elementi interessanti da considerare. Si tratta del Purification Rundown o programma di purificazione elaborato dallo scienziato e filosofo americano L. Ron Hubbard...», così si esprime la dr. Annamaria Storti, Viale Zara, 116, Milano, in un articolo diffuso dall'Ufficio Pubbliche Relazioni, Galleria del Corso n. 1, di Milano.

Ringraziamento alla S.p.A. Damiano di Torre Annunziata

Un particolare ringraziamento alla S.p.A. Damiano, industria della stabulazione dei mitili (vare a dire della purificazione dei frutti di mare prima della immersione al consumo), la quale anche quest'anno ha mostrato la sua particolare simpatia per «Il Castello» con un colpaccio contributo. Il suo presidente Salvatore Damiano, una squisita persona, pur non essendo di Cava e non avendo con Cava particolari legami, è un fervido estimatore della nostra città e delle nostre iniziative, e noi fervidamente gli contraccambiamo la stima e l'apprezzamento per l'opera sua e dei suoi collaboratori nella conduzione di una industria che è una delle prime d'Italia ed una delle migliori d'Europa.

Attività dell'Azienda di Soggiorno

A chiusura del 1981 la presidenza ed il consiglio direttivo della nostra Azienda di Soggiorno hanno intrattenuto i direttori e collaboratori delle TV, radio e periodici locali, nonché i corrispondenti dei giornali da Cava, per esporre ad essi il consuntivo dell'attività finora svolta dall'Ente ed il preventivo per il 1982. La riunione, caratterizzata dalla più schietta cordialità, è avvenuta nei saloni dell'Hotel Victoria, il cui direttore, Comm. Adolfo Maiorino - Balducci, ha offerto agli intervenuti gli struffoli ed il panettone notiziario, ed uno squisito spumante. L'Azienda ha offerto ad ognuno un'agenda per il 1982.

Tra le aspirazioni dell'Azienda per il nuovo anno son da segnalare quella di far fissare a Cava uno tappe del giro ciclistico d'Italia, di creare un Circolo dei Forestieri, di ripristinare il Torneo Internazionale di Tennis, di organizzare un torneo nazionale di Bridge, di istituire un Museo della civiltà metelliana, cioè di tutti i reperti storici della nostra vallata. Va soprattutto evidenziato il voto per la realizzazione dello strada che collega direttamente Cava con Tramonti, e quello per la scelta di Cava come sede della istituzione casa da gioco (casinò). Il gen. Ersilio Rispoli ha illustrato il progetto, in via di realizzazione, della trasformazione della zona di Decimara in parco nazionale. Al presente, la prima aspirazione è già una realtà perché il Giro d'Italia farà tappa a Cava.

Il direttore del nostro antico e rinomato Hotel Victoria, Cav. Adolfo Maiorino Balducci è stato, su proposta del Ministro del Turismo e dello Spettacolo, nominato Cav. Uff. al merito della Repubblica. Il caro Don Adolfo per i suoi meriti di degno rappresentante della squisitezza tradizionale e della ospitalità della Città di Cava, era stato già nominato nei tempi passati Commendatore della Corona d'Italia. La riconferma della distinzione venutagli anche dall'Italia repubblicana è la più valida testimonianza dell'apprezzamento da lui ben meritato. Complimenti e sempre auguri.

Il Comune di Palma Campania (Napoli) ha indetto tra i giornalisti iscritti all'Albo un premio di un milione di lire per un articolo illustrativo di quella città, pubblicato nei primi quattro mesi del 1982 su un giornale o periodico a diffusione nazionale; un premio di Lire 500.000 per colui che negli ultimi anni si è più occupato di detta città con servizi giornalistici; ed un premio speciale per il giornalista televisivo regionale che più abbia trattato argomenti relativi ad essa. Termino per la presentazione della documentazione, il 6 Maggio 1982.

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atena, 28-28
CAVA DE' TIRRENI

Ricambio degli auguri al comm. Fruscione ed agli altri

Il comm. Ugo Fruscione, decano dei giornalisti soleritani, ci ha scritto che dal pezzo editoriale dello scorso numero si è ricordato di non averci inviato gli auguri per il nuovo anno, e lo ha fatto a scoppio ritardato. Al caro comm. Fruscione auguriamo sempre tanti e tanti altri anni di vita serena in compagnia con la sua diletta e fedele consorte. Così come ricambiamo gli auguri a tutti coloro che si sono ricordati di noi.

Ditta MATRIS'
IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE L'PSI
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841708)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESSUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sesta tra emai!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI
— VASTO ASSORTIMENTO —

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.83
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atena, 28-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO
VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio
per la tua azienda
Via Biblioteca Avallone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

C.so Umberto I, 339 Tel. 843852 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati

LIBRI — GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli Intestati